

testa e ripeté parecchie volte il suo « hi, hi hi » nasale. Poi ricominciò di nuovo con la voce soffocata, stanca, come se parlasse da un armadio chiuso:

« Son tornato in patria. Mi sono ritirato nella sua proprietà ereditata dai genitori. E per quasi tre anni non ho parlato con nessuno. In quel tempo non si è pubblicato un libro solo, un resoconto solo sulla trasfusione del sangue, in tedesco, in francese od in italiano che io non abbia letto. Odiati tutti i dottori che si occupavano di questa operazione. Soprattutto quando mi dicevano che molti erano guariti.

« Ed ho la mania, che non mi ha ancora abbandonato, di stracciare e di bruciare a mezzanotte tutti i volumi che mi vengono dall'estero che si riferiscono alla trasfusione del sangue. E maledico il mio sangue che non è stato capace di guarire il mio ideale.

« La mia figlioletta aveva tre anni. Era debole, con gli occhi azzurri, umidi e belli come i suoi. Era lei dalla testa ai piedi. Era lei piccola e triste, era lei di tre anni. Potete immaginarvi l'orrore superiore alla pazienza umana, che mi assaliva quando questa bimba mi diceva « babbo » e mi intrecciava le sue braccia diafane intorno al collo; quando io avvicinavo le labbra alla sua fronte per baciarla, le labbra gelavano tremando. Nella testa bella ed innocente della bimba, vedevo la testa secca e morta di lei. E lasciandola frettolosamente scendere, le dicevo senza pietà: va a giuocare, va, va... Un giorno la feci cadere dalle mie braccia. Pianse ».

Egli aperse un volume, arrivato appena, nel quale si